

IL RETROSCENA

La scelta solitaria che irrita il Palazzo

FRANCESCO BEI
PAOLO RODARI

FRANCESCO gli uomini di Chiesa li vuole così. Capaci di parlare chiaro e lontani dai giochi della politica. E fa niente se possono creare sconcerto dentro la stessa Chiesa e irritazione tra i renziani. «È il vangelo — dice un uomo di curia vicino al Papa — che esige che le carte vengano sempre sparigliate».

A PAGINA 6

Galantino ha scelto da solo, convinto di essere in pieno nella linea di papa Francesco

Palazzo Chigi colpito da giudizi ritenuti "ingenerosi". "Gli anticorpi ora ci sono"

IL RETROSCENA
FRANCESCO BEI
PAOLO RODARI

ROMA. Francesco gli uomini di Chiesa li vuole così. Capaci di parlare chiaro e comprensibile, e soprattutto che sappiano stare lontani dai giochi della politica. E fa niente se possono creare sconcerto anche dentro la stessa Chiesa, provocando non poca irritazione nel governo e tra i renziani. «È il Vangelo — dice un uomo di curia vicino al Papa — che esige che le carte vengano sempre sparigliate. Il Vangelo, del resto, sta sempre all'opposizione mai col potere». Per questo ieri, la rinuncia del plenipotenziario di Francesco in Cei, il segretario generale Nunzio Galantino, a pronunciare personalmente la lectio degasperiana a Trento, non ha significato un arretramento sui contenuti. La Chiesa italiana, dopo anni di ammiccamenti coi governi di turno, non fa cordate non promuove sottobanco accordi con nessuno, semplicemente dice quello che pensa. In questo caso, parole di fuoco per la classe politica tout court: «Un piccolo harem di cooptati e di furbi».

Galantino ha maturato la scelta di non presentarsi a Trento da solo. Non ha chiesto il placet del Vaticano e nemmeno della presidenza della Cei. E

l'ha fatto proprio per essere fedele alla linea del Papa. Dal suo punto di vista, infatti, se fosse andato a Trento non si sarebbe potuto sottrarre alle domande dei media presenti e il contenuto di una lectio studiata a tavolino da giorni avrebbe corso il rischio di passare in secondo piano. Il messaggio è chiaro: per la Cei la politica, tutta la politica, non ha a cuore gli interessi del popolo, ma soltanto i propri. Una condotta che deve avere una fine.

Certo, a parlare in questo modo c'è il rischio di farsi non pochi nemici. Ma così fu anche per De Gasperi, indicato ieri da Galantino come un «modello» da seguire. Patì l'incomprensione di Pio XII che, nel 1952, non capì l'opposizione netta dello statista all'idea di don Luigi Sturzo di un'ampia alleanza elettorale che coinvolgesse, oltre ai quattro partiti governativi, anche il Movimento Sociale Italiano e il Partito Nazionale Monarchico. Soffrì per l'ostracismo pontificio, ma rimase fermo sulle sue idee. Così anche Galantino, che ha dichiarato di aver maturato la rinuncia proprio leggendo gli scritti autobiografici di De Gasperi, e che preferisce correre il rischio di essere criticato anche dentro la Chiesa da gerarchie abituate a rapporti più paludati e di compromesso, piuttosto che rinunciare a dire con franchezza ciò che pensa: «Se con parole forti ho potuto urtare la sensibilità di qualcuno, l'ho fatto per un'istanza che continuo a credere esclusivamente evangelica», ha detto nella nota con cui comunicava la decisione di non andare a Trento. Ma le incomprensioni che vive Galantino sono le medesime che vive Francesco. Anch'egli è accusa-

to di avere desacralizzato il papato, parlando troppo come un parroco di campagna, usando uno stile oltremodo vicino al popolo, un Papa «della prossimità». Eppure questa è la sua strada.

La bomba sganciata ieri da Galantino ha comunque prodotto scosse che sono arrivate fino a Roma. Anche se Renzi ha impartito ordine di non replicare, preferendo mantenere il governo fuori dalla polemica, il malumore nel Pd è palpabile per un giudizio considerato «ingeneroso» e soprattutto espresso in maniera grossolana, senza fare distinzioni. «Ognuno risponde con la propria condotta - sostiene Giorgio Tonini, cattolico dem - e per noi parlano le tante cose fatte per contrastare la corruzione, soprattutto quella politica. Gli anticorpi adesso ci sono e sparare un giudizio morale su tutti non aiuta la politica a individuare gli obiettivi giusti». Quanto al paragone tra i politici di oggi e lo statista trentino, avanzato dal monsignore in chiave spregiativa, Tonini ricorda che «anche De Gasperi fu oggetto di polemiche moraliste da parte del Pci, che lo accusava di essere a capo di un partito di "forchettoni". Pe i comunisti di allora il "furbetto" era lui». Davide Ermini, responsabile giustizia del Nazareno, dà voce all'irritazione dei renziani: «A Galantino si potrebbe rispondere che se in politica abbiamo avuto i De Gasperi e i Galan, anche nella Chiesa c'erano i don Milani e i Marcinkus. Generalizzare è sempre sbagliato».

Il prelato che spiazza le sacrestie e il Palazzo Pd: ingiusto con noi

IPERSONAGGI



MATTEO RENZI

Il premier si è tenuto fuori dalla polemica e ha chiesto ai suoi di non replicare. Ma l'irritazione è montata ugualmente nel Pd e tra i renziani più vicini al leader



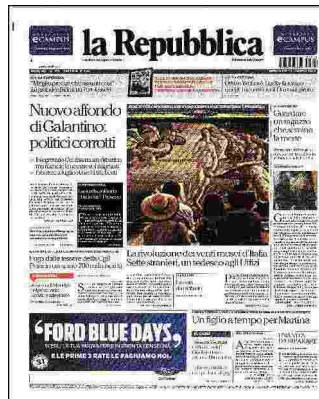
ANGELO BAGNASCO

I toni di Galantino hanno lasciato perplesso il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, con il quale il monsignore non si è consultato



GIORGIO TONINI

Vicpogruppo Pd in Senato, cattolico e renziano, critica monsignor Galantino. «Anche De Gasperi fu accusato di essere "forchettone" dal Pci»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.